

UCCELLI

Falco eleonora (Gene 1839)

regno animale

fam. Falconidae



Fonte immagini © www.liguriabirding.net- foto G. P. Pittaluga

Il falco della regina è un rapace di dimensioni medie. Prende il nome dalla Regina Eleonora d'Arborea, che regnò in Sardegna intorno al 1400 e che, con il tempo, è divenuta l'eroina dell'isola. Vale la pena ricordare questo personaggio, capace di inserire, nell'insieme di leggi che prese il nome di "Carta de Logu", una norma che vietava la raccolta dei nidiacei e la caccia e cattura di falchi adulti.

Come molti falchi, anche quelli appartenenti a questa specie sono eleganti in volo e molto veloci. Il loro verso non si discosta da quello di altre specie simili ed è caratterizzato da alcuni "kek" ravvicinati. Questo falco somiglia ad un falco pellegrino ma raggiunge minori dimensioni, con lunghezza del corpo compresa tra 35 e 45 centimetri ed un'apertura alare che può superare, seppur di poco, anche il metro di ampiezza. Nel falco pellegrino, infatti, le femmine sfiorano i 60 centimetri di lunghezza, anche se va detto che i maschi sono più piccoli. Nel falco della regina non esiste invece dimorfismo sessuale e al massimo le femmine appaiono un poco più grandi e pesanti dei maschi (da 50 a circa 100 grammi di differenza). Il falco della regina possiede un corpo piuttosto assottigliato e una coda particolarmente lunga. Anche le ali sono allungate e piuttosto appuntite alle estremità.

I colori della livrea in questa specie sono leggermente diversi negli animali giovani ed in quelli adulti ed anche tra gli stessi esemplari adulti, perché esistono forme più scure ed altre più chiare. Le forme scure hanno colore marrone grigio uniforme su tutto il corpo. Le forme chiare, nettamente le più diffuse (oltre il 70% del totale), mostrano un maggior contrasto tra le diverse parti della livrea; dalla testa, dove guance e gola sono più chiare del capo e dei mustacchi, al petto e al ventre, dove si osserva una colorazione di base beige o giallino, sino al rossastro, sulla quale si osservano numerose linee (strie) longitudinali o oblique, grigio scuro o nere. Il dorso delle ali è scuro e la parte inferiore mostra copritrici scure con linee rossicce e remiganti solitamente grigio chiaro. Le zampe sono gialle con grosse unghie nere, ed il becco è nerastro con evidenti riflessi bluastri. I giovani sono generalmente più paffuti e mediamente più chiari degli adulti, ma con livrea già abbastanza definita.

L'alimentazione di questi falchi, nel periodo che precede e segue la nidificazione e lo svezzamento dei piccoli, è tipicamente insettivora. Prediligono grossi grilli e cavallette, ma anche coleotteri, libellule imenotteri e farfalle. La tecnica di caccia viene messa in atto durante il volo, grazie alla presa precisa e veloce delle zampe. Di seguito la preda viene portata alla bocca e mangiata. Nelle zone interne, questo falco può trovare anche altro cibo, rappresentato da piccoli animali come lucertole. Quando però c'è bisogno di più energia per alimentare i piccoli, gli uccelli attaccano e ghermiscono esemplari di uccelli migratori di ridotte dimensioni, catturandoli lungo le loro rotte migratorie in tarda estate. I migratori vengono catturati dopo estenuanti inseguimenti, ma può capitare che vengano catturati a numerose miglia dalla costa, quando questi falchi si spostano in gruppo per cacciare. Lungo la costa, nelle notti illuminate dal chiarore della luna, il falco della regina può cacciare anche nelle ore notturne, qualora vi sia abbondanza di prede.

In certe zone, come in prossimità dell'Isola di S. Pietro in Sardegna, i falchi della regina si dimostrano particolarmente scaltri e collaborativi. Prendono il volo, ma rimangono praticamente fermi in aria, con le ali aperte e immobili. Effettuano solo movimenti di aggiustamento costanti, sfruttando per volare il forte vento presente in zona e disponendosi a varie altezze lungo la costa ripida e rocciosa. Formano così una sorta di trappola per i migratori, che non sono in grado di competere e sfuggire a diversi predatori, tra l'altro poco visibili. Non appena uno di questi falchi individua una preda, si lascia andare in picchiata a notevole velocità e la cattura con i potenti artigli. Visto il periodo di caccia, le prede sono generalmente migratori che rientrano nelle zone calde di svernamento. Sembra poi che questi falchi si cibino occasionalmente anche di pipistrelli.

La falesia è il regno di questi uccelli, tra l'altro molto più legati alla costa marina del falco pellegrino, il quale nidifica anche in rupi dell'entroterra. Anche gli isolotti, quando mostrano pareti ripide, rocciose e strapiombanti, sono ideali siti di nidificazione.

Durante il periodo di svernamento, al contrario, questi falchi vivono nelle aree aperte, anche coltivate, marginali alle foreste del nord est del Madagascar.

Diversamente dal comportamento di altri falchi, in questa specie la nidificazione non avviene in siti isolati tra loro, ma nel periodo riproduttivo il falco della regina tende ad aggregarsi formando colonie. Come abbiamo visto anche per la caccia, questa specie mostra spesso comportamenti sociali e come colonia, in assenza di disturbi, può utilizzare i siti di riproduzione per molti anni

In primavera (aprile) colonizza i siti di nidificazione, arrivando dalla migrazione. Da aprile sino a luglio tende a frequentare diversi habitat, anche distanti dalle colonie. È solo tra luglio ed agosto che depone le uova ed in questo appare forse la specie mediterranea che nidifica più tardi nel nostro emisfero. In questa specie lo sforzo per realizzare il nido è nullo perché le coppie sfruttano cavità naturali presenti nella roccia, senza apportarvi materiale e sufficientemente grandi e profonde per deporvi da 1 a 4 uova, generalmente 2-3 per nido. In aree molto isolate ed in situazioni eccezionali si è osservata la deposizione delle uova anche direttamente su terreno. Lo svezzamento dei piccoli termina di solito alla fine di settembre, poco prima dell'inizio della migrazione, prevista, sia per gli adulti che per i nuovi nati, in pieno autunno. Soprattutto nella stagione riproduttiva questi animali possono volare piuttosto in alto, oltre i 1000 metri di quota.

La migrazione degli esemplari mediterranei può seguire diverse rotte e comunque ha come meta il Madagascar e le Isole Mascarene, dove gli uccelli svernano. Le popolazioni orientali (Grecia e Turchia) migrano attraversando il Mar Rosso, quelle occidentali (Baleari, Sardegna e altre isole vicine) utilizzano due rotte distinte che attraversano l'Africa ed il Sahara.



Fonte immagini © www.liguriabirding.net- foto G. P. Pittaluga



Fonte immagini © www.liguriabirding.net- foto G. P. Pittaluga



Fonte immagini © www.liguriabirding.net- foto G. P. Pittaluga

In pratica esiste una rotta che passa al centro del continente, più rettilinea, ed un'altra, molto più irregolare, che arriva in Africa Occidentale, scende approssimativamente lungo l'equatore attraversando le foreste pluviali di Kenia e Mozambico e, prima di giungere in Madagascar, forma un'ansa che allunga la traiettoria. Le distanze percorse durante la migrazione dai falchi "occidentali" possono sfiorare i 10.000 chilometri. Il viaggio di ritorno si osserva tra fine aprile e maggio.

La spiccata tendenza ad aggregarsi di questa specie si osserva anche nelle aree di svernamento dove può formare gruppi con un'altra specie simile: il falco fuliginoso (*Falco concolor*).

Nel periodo di nidificazione colonizza soprattutto le isole greche, nelle quali si concentra la gran parte della popolazione (80%) mediterranea di questi falchi. Colonie si trovano in Croazia, Spagna (Baleari) e in Nordafrica (Algeria, Tunisia e Marocco).

In Italia le colonie principali si trovano in Sardegna (Golfo di Orosei e Isola di S. Pietro), e in Sicilia, principalmente alle Isole Eolie e a Lampedusa.

È una specie che colonizza anche le Isole Canarie, in Oceano Atlantico.

Si tratta di una specie quasi esclusivamente mediterranea nel periodo riproduttivo, con pochi esemplari extra mediterranei (in prevalenza Isole Canarie).

La popolazione mondiale è stata stimata in 12.000-14.000 esemplari riproduttivi (circa 6.000 coppie potenziali) e altri 4.000-5000 individui non riproduttivi.



Fonte immagini Immagine di pubblico dominio contenuta nel volume: "Naturgeschichte der Vögel Mitteleuropas" - di Johann Friedrich Naumann - 3 ° edizione riveduta da G. Berg et al. - A cura di Carl R. Hennicke. - pubblicato da Gera-Untermhaus nel 1896-1905

Anche se la popolazione appare in calo, non si tratterebbe per ora di una specie a forte rischio di estinzione.

Le minacce a questa specie sono legate prevalentemente all'effetto dell'impatto antropico, soprattutto legato alle attività turistiche.

Nelle aree riproduttive, la nidificazione coincide con la stagione balneare e masse di turisti possono disturbare le colonie. Inoltre la lottizzazione del territorio, con costruzione di immobili e soprattutto di strade in zone isolate e, sino all'antropizzazione, idonee alla nidificazione, provoca un contraccolpo ecologico molto forte sulle popolazioni di questi falchi.

In diverse zone esiste o esisteva anche il bracconaggio (Sardegna sino al 1970 circa) che portava alla cattura o all'uccisione di esemplari di questa splendida specie.

In alcune zone dove le nidificazioni sono effettuate in punti relativamente accessibili, sembra che i ratti possano creare problemi, soprattutto cibandosi di uova.

La tutela delle zone di nidificazione, messa in atto da associazioni ambientaliste, ha fatto sì che alcune colonie tra quelle disturbate o depredate, potessero riprendersi. Il buon risultato ottenuto in diversi casi fa ben sperare per il recupero della specie.

Ad uno sguardo molto approssimativo i falchi di questa specie possono somigliare al pellegrino o al lodolaio. Il pellegrino è mediamente più grande e su petto e ventre mostra anch'esso linee scure nelle penne che contrastano con il colore di fondo, ma piccole e spesso ad andamento trasversale (non longitudinale). Sempre nel pellegrino, spessissimo è bluastra solo la punta del becco, mentre la parte restante è gialla, anche se esistono esemplari con becco tutto bluastro. Il lodolaio è invece mediamente più piccolo e simile al falco della regina. Mostra però le zampe e le penne in corrispondenza delle zampe di un bel color arancio.